

PREMIAZIONI

Dal 1999 si riunisce in viale Palmanova una mini-redazione che produce servizi e interviste sugli argomenti più vari

C'è già stato qualcuno che ha trovato lavoro mentre altri per ora sognano di diventare cronisti



Sopra, alcuni dei componenti della prima redazione del Messaggero Scuola, oggi inseriti nel mondo del lavoro. Nelle altre foto, gli studenti e i piccoli giornalisti delle elementari intervenuti ieri allo Zanon
(Foto Anteprima)



Gran festa per 400 giornalisti in erba

Allo Zanon l'iniziativa dedicata ai 10 anni dell'inserto settimanale "Messaggero Veneto La Scuola"

IL TRAGUARDO

Un'idea cresciuta bene

di GIANPAOLO CARBONETTO

Dieci anni sono un bel traguardo e merita tornare alla nascita del *Messaggero Scuola* che è cresciuta bene dove altre iniziative simili erano fallite. L'idea di base è stata semplice: se i giovani leggono poco i quotidiani, questo non avviene perché manchino gli argomenti interessanti, ma perché noi giornalisti e gli esperti, i professori, non sappiamo come comunicare efficacemente con loro, non siamo in grado di colmare quel gap di linguaggio che rende difficile ogni comunicazione.

La soluzione, ovvia, è stata quella di affidare agli studenti il compito di scrivere per gli studenti. Per nove anni, alla prima riunione di redazione del *Messaggero Scuola*, ho detto più o meno così: «Due sole le regole. Uno: potrete scrivere quello che vorrete con i soli limiti imposti dalle leggi sulla stampa. Due: in redazione non entreranno mai né professori, né altri adulti, con l'eccezione di alcuni di noi». E il nostro compito è stato sempre quello di fornire alcuni strumenti per accostarsi allo scrivere giornalistico, ascoltare con attenzione i suggerimenti e i dibattiti tra i giovani, eventualmente suggerire temi che poi i ragazzi decidevano se approfondire o meno, realizzare incontri tra loro e personaggi della politica, dello spettacolo, dello sport.

A dieci anni di distanza il bilancio dal mio punto di vista è ottimo e non tanto per tutte le pagine uscite o per i risultati raggiunti nella vita da coloro che sono passati per il *Messaggero Scuola*, quanto perché i ragazzi, per la stragrande maggioranza hanno affinato la loro curiosità, e sviluppato una voglia di lavorare assieme, un'amicizia che sono convinto siano fondamentali per l'individuo e per la società.

La Fondazione Crup: una formula copiata a livello nazionale

cittadini Copernico, Deganutti, Malignani, Marinelli, Marini, Percoto, Sello, Stellini, Zanon e, da Lignano Sabbiadoro, l'Istituto tecnico per il turismo intitolato a Savorgnan di Brazzà. Durante la mattinata, presentata per l'occasione dalla responsabile redazionale del progetto, Gabriella Scruferi, a tutti i collaboratori sono stati distribuiti gli attestati di partecipazione e alcuni premi preparati per l'occasione dal nostro giornale. Arrivarli, per conto di tutti gli studenti delle scuole medie che hanno preso parte all'iniziativa, è stata la classe III C dell'ex Ellero. E da quest'anno, *Messaggero Veneto Scuola*, è cresciuta anche nelle dimensioni accogliendo gli articoli redatti dai bambini delle scuole elementari. Così una grande ovazione ha accolto le clas-

Il preside del Marinelli: così si valorizzano le capacità dei giovani

si V delle scuole di Toppo Wassermann e 4 Novembre.

L'idea di far partecipare gli studenti alla stesura del giornale nacque nel 1999 dalla mente del caporedattore del *Messaggero Veneto* Gianpaolo Carbonetto che ieri ha glissato sulla portata della novità da lui introdotta con un modesto: «Tutte le buone trovate sono sempre semplici». Sul palco per premiare gli aspiranti cronisti di quest'anno anche il giornalista del *Messaggero Veneto* Oscar D'Agostini, che fin dall'inizio segue l'iniziativa dedicata al mondo della scuola. Quindi, è toccato al presidente della Fondazione Crup, sostenitrice dell'iniziativa sin dai suoi primi passi, Lionello D'Agostini, ricordare che «la formula del coinvolgimento dei ragazzi nel-

la stesura di un giornale è stata, negli anni, copiata a livello nazionale».

Infatti, la possibilità offerta agli studenti «è quella di lavorare in un laboratorio meraviglioso - ha sottolineato Tommaso di Girolamo, preside del liceo Marinelli - che può valorizzare le propensioni dei ragazzi».

Molti gli studenti entusiasti del progetto loro dedicato, come Elisabetta Zerai: «Ogni volta mi emoziono, da grande vorrei diventare una vera giornalista, magari corrispondente estera». E scrivere per il *Messaggero Scuola* procura anche qualche contatto in più: «Un'azienda mi ha chiamato per offrirmi un lavoro per l'estate - ha spiegato Nicola Sopracese della redazione dei ragazzi -, scrivere è divertente e permette di approfondire argomenti sempre nuovi. Se questo diventerà il mio lavoro, perché no?». Hanno le idee chiare anche le nuove entrate Diletta e Margherita, due bimbe di dieci anni: «Diventeremo un medico e un'artista perciò in futuro vorremmo che fosse il *Messaggero Veneto* a scrivere di noi».

Michela Zanotto

LA SODDISFAZIONE DEL TUTOR

«Né bulli, né schiavi di Internet: questi sono ragazzi eccezionali»

Dare un'occasione per incontrarsi, confrontarsi, esprimere le proprie idee, ascoltare quelle di un altro, dibattere e criticare. Forse è proprio questa la formula magica che ancora oggi funziona con i ragazzi che troppo spesso "bistrattiamo" - cadendo in luoghi comuni - definendoli amorfi, privi di idee e personalità, aridi, schiavi di Internet, di facebook o del telecomando.

Invece eccoli qui. Se offri loro la possibilità di andare a teatro ci vanno e - udite, udite - scrivono anche le loro impressioni, vestono i panni di critici teatrali o cinematografici senza sufficienza, con voglia di imparare un linguaggio diverso, di migliorare, di crescere e di rileggere con orgoglio i risultati ottenuti.

Li inviti a leggere i giornali, informarsi, trarre spunti per parlare di cosa succede in città, nel mondo, nella scuola... Lo fanno e poi discutono e poi ci scrivono pure il pezzo.

Sembra quasi miracoloso non ritrovare nelle facce nulla di quello che ci si aspetta di trovare, condizionati come siamo dal sentir parlare di giovani "bulli", di disorientati, di generazione di insicuri.

La redazione ragazzi dimostra che ce ne sono eccome di adolescenti normali, anzi eccezionali nella loro normalità, entusiasti, creativi che sanno appassionarsi alla scrittura e alla lettura come a un concerto o a un evento sportivo.

Sono la curiosità e la fantasia, invece, che travolgono negli incontri con i più piccoli - quella baby redazione che con impegno e, perché no, con fatica si è formata come un puzzle quest'anno mettendo in contatto tante scuole cittadine e non, che si sono trovate coinvolte tutte nello stesso progetto con un unico fine: portare i bambini a pensare, usare la loro energia fantastica e tradurla in parole. Farli leggere e appassionarli alla lettura anche di quanto scritto da un altro, superando il naturale egocentrismo tipico dell'età, è stato il nostro compito supportato dal grande lavoro degli insegnanti che hanno aiutato a tradurre il non facile linguaggio tecnico di un giornale e farlo diventare un nuovo modo di esprimersi, uno dei tanti modi di usare il linguaggio del testo.

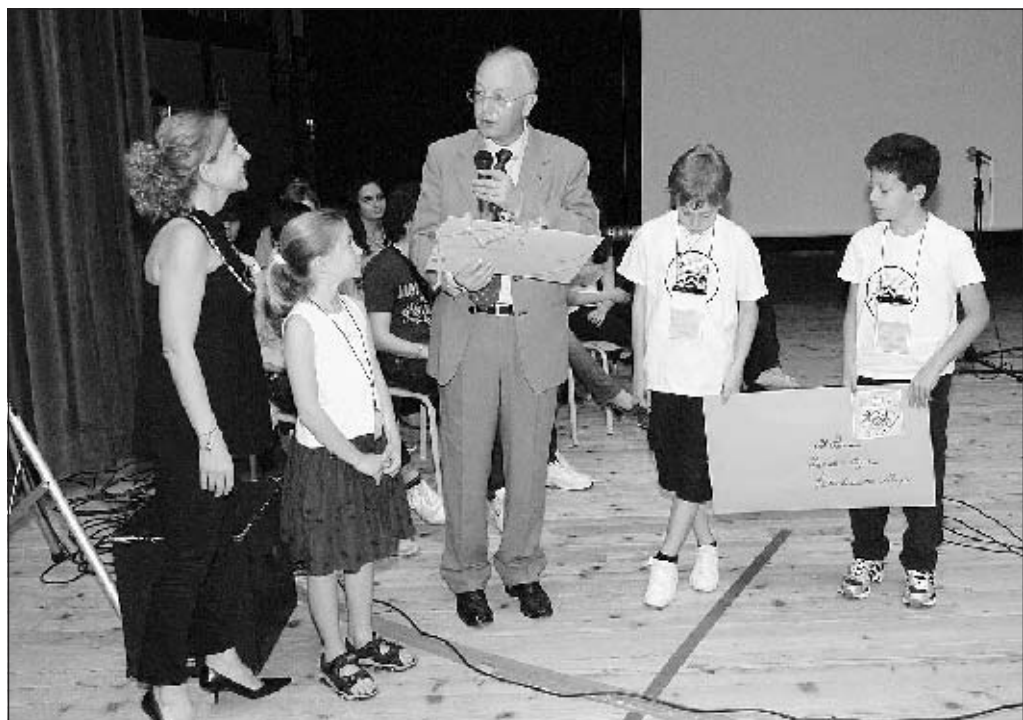
E la risposta è stata entusiasmante. Con difficoltà abbiamo fatto fronte alle tante tantissime richieste di partecipare. Da giornalista (o da tutor se mi si definisce così) non posso far altro che registrare questi comportamenti, favorirli, propormi come riferimento in un percorso che loro, bambini e ragazzi, hanno scelto di fare e diventare per loro strumento di crescita, un'opportunità, appunto.

E allora il mio auspicio è che noi adulti con qualunque veste, sia quella del genitore, dell'insegnante o del tutor proviamo a dare loro l'alternativa al nulla.

Gabriella Scruferi



Foto di gruppo sul palco dello Zanon dopo la consegna di attestati e riconoscimenti. All'estrema sinistra, il vicedirettore del *Messaggero Veneto* Giuseppe Ragnola. Il primo a destra è il caporedattore Gianpaolo Carbonetto
(Foto Anteprima)



A sinistra, il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini sul palco con i giornalisti baby e la "tutor" Gabriella Scruferi. A destra, i giovani che hanno riempito l'auditorium Zanon

